

Se l'intelligenza artificiale richiede l'uomo

L'intelligenza artificiale è entrata di prepotenza nelle nostre vite soprattutto negli ultimi due anni. Complice di questa «invasione» è stato l'avvento di ChatGPT che ha umanizzato il rapporto tra la macchina e gli utenti. Di questa innovazione e delle implicazioni che l'intelligenza artificiale avrà, soprattutto nel campo dell'economia e della finanza, si è parlato ieri sera durante un evento organizzato dalla società d'investimento e consulenza Carthesio di Lugano. Ospiti della conferenza e moderati dal giornalista Lino Terlizzi erano il professore e prorettore dell'USI Luca Gambardella e Cosimo Accoto, filosofo e ricercatore del MIT di Boston.

Ma l'intelligenza artificiale è anche un tema d'investimento, ha ricordato in apertura il CEO di Carthesio Federico Bianchetti. È anche un supporto alla gestione patrimoniale per la capacità di analizzare una quantità enorme di dati senza precedenti e soprattutto - ha continuato Bianchetti - permette l'automazione di processi della gestione aziendale. Uno dei limiti, visto che si è all'inizio di un cambiamento tecnologico, è il costo ancora proibitivo di software e l'esigenza di personalizzare a seconda delle attività aziendali la macchina giusta. Processi costosi che richiedono investimenti finanziari e di personale. Concetto ribadito anche da Vittorio Cornaro, CEO di Cornèr Banca, secondo cui l'obiettivo dell'intelligenza artificiale, o quello che comunemente chiamiamo con questo nome, non è l'immediata riduzione di costi. Io investo oggi per aumentare l'occupazione sperando che domani i miei costi scendano, ha sintetizzato.

Luca Gambardella e Cosimo Accoto hanno invece ribadito, secondo i loro ambiti di competenza - tecnologico uno, filosofico l'altro -, che sarebbe meglio chiamare l'intelligenza artificiale «informatica avanzata». Non è nient'altro che un sistema di calcolo che percepiamo noi come simile al ragionamento umano. In realtà, ha ricordato il filosofo Accoto, quando interroghiamo ChatGPT lui non fa altro che calcolare la probabilità che a una precisa domanda formulata con determinate parole ne seguano altre compatibili. Non fa un ragionamento umano cosciente, rimane una macchina per sofisticata che sia. In futuro, con l'evoluzione tecnologica, non è escluso che si possa affermare - rispettando determinate condizioni che l'umanità del futuro deciderà - che le macchine abbiano una coscienza. Allora bisognerà decidere come far convivere umani e robot.

Molto più pragmatico il ragionamento del professor Luca Gambardella secondo cui l'intelligenza artificiale non è altro che un sistema sofisticato per risolvere problemi. Per fare ciò la macchina si deve nutrire di dati la cui bontà e qualità determinano la correttezza del risultato e lo trasformano in conoscenza. È uno strumento, hanno concluso i due specialisti, che richiede molta attenzione e cura nella gestione dei dati. **Gene**